

TI_GERICHTE 33.2000.57 vom 15. Juni 2000

TI Tribunale d'appello, 2000-06-15, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_33.2000.57

FR: TI_GERICHTE 33.2000.57 du 15 juin 2000

IT: TI_GERICHTE 33.2000.57 del 15 giugno 2000

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 1

per le persone sole, almeno 14690 franchi e al massimo 16 290 franchi;

E. 2

per i coniugi, almeno 22 035 franchi e al massimo 24 435 franchi;

E. 2.10

Per quanto attiene alla censura della ricorrente secondo cui una volta soppresso il computo del reddito ipotetico ai fini del calcolo della PC (doc. _) occorre pure stralciare l'obbligo di operare regolari ricerche di lavoro, si rileva che giusta l'art. 3 cpv. 7 lett. c LPC il Consiglio federale disciplina il conteggio del reddito proveniente da un'attività lucrativa ragionevolmente esigibile da persone parzialmente invalide o da vedove senza figli minorenni. Su questa base legale, l'autorità esecutiva ha emanato l'articolo 14 b OPC secondo cui il reddito dell'attività lucrativa computato per le vedove non invalide senza figli minorenni corrisponde almeno: a. al doppio dell'ammontare massimo destinato alla copertura dei bisogni vitali delle persone sole secondo l'articolo 3b capoverso 1 lettera a LPC, fino al compimento del 40° anno di età; b. all'ammontare massimo destinato alla copertura dei bisogni vitali secondo la lettera a, tra il 41° ed il 50° anno di età; c. ai due terzi dell'ammontare massimo destinato alla copertura dei bisogni vitali secondo la lettera a, tra il 51° ed il 60° anno di età. (cfr. pure marginale 2084.4 nel tenore in vigore dal 1° gennaio 1998 delle Direttive sulle prestazioni complementari all'AVS e AI). Questa norma persegue lo scopo di semplificare la liquidazione delle singole pratiche e propone delle soluzioni schematiche. Il TFA, statuendo sul ricorso di un assicurato parzialmente invalido a cui era stato computato un reddito ipotetico ai sensi dell'art. 14 a OPC (cfr. STFA inedita del 13 ottobre 1989 in re G.D., P 1/89), ha precisato che una tale schematizzazione sarebbe in contrasto con le disposizioni dell'art. 3 cpv. 1 lett. g LPC giusta il quale il reddito determinante ai fini del calcolo della PC comprende le entrate cui l'assicurato ha rinunciato. In quella sentenza, l'Alta Corte ha rilevato, in particolare, che l'amministrazione deve computare il reddito ipotetico del lavoro che l'assicurato parzialmente invalido sarebbe effettivamente in grado di realizzare. Si giustifica quindi di supporre per principio che l'assicurato sia in condizione di sfruttare economicamente le capacità residue nella misura riconosciuta dall'assicurazione per l'invalidità. Egli deve comunque avere la facoltà di sovvertire questa presunzione dimostrando che fattori oggettivi e soggettivi estranei all'invalidità (quali ad esempio la formazione insufficiente o il difetto di conoscenze linguistiche) gli impediscono di mettere a frutto la capacità residua di guadagno in modo

ragionevolmente esigibile (RCC 1984 pag. 101). Questa giurisprudenza, che è senz'altro applicabile al caso presente, è stata pure ripresa dalle Direttive sulle prestazioni complementari all'AVS e AI (DPC) al marginale 2084.9 in vigore dal 1° gennaio 1998, il quale recita: " Gli articoli 14a cpv. 2 e 14b OPC rappresentano delle presunzioni legali secondo le quali la persona parzialmente invalida o la vedova possono di regola conseguire gli importi limite fissati. La presunzione può essere revocata se si prova che motivi oggettivi e soggettivi impediscono o rendono difficile la realizzazione di un reddito (cfr. RCC 1990 pag. 157 e seg.; RCC 1989 pag. 604 e seg.). In concreto, risulta che _____ è totalmente inabile al lavoro a seguito di una cervicaglia con sindrome radicata C8 (cfr. certificato medico del Dr. _____ del 17.9.1999, doc. _ agli atti dell'amministrazione). A mente del TCA, finché persiste la malattia, si giustifica l'esenzione dall'obbligo di presentare all'amministrazione le sue ricerche di lavoro. Tuttavia, nella misura in cui l'assicurata non possa più giustificare che l'esercizio di un'attività lucrativa è inesigibile per motivi di salute o per altri giustificati motivi, ella dovrà riprendere a documentare le sue ricerche di lavoro, come peraltro correttamente precisato dalla cassa in sede di risposta (cfr. consid. 1.3). 2.11. Infine, con il ricorso l'assicurata chiede che la decisione amministrativa espliciti i suoi effetti retroattivamente a far tempo dal 10 marzo 1999. Giusta l'art.

E. 3

cpv. 7 lett. e LPC il Consiglio federale disciplina l'inizio e la fine del diritto alla PC. In ossequio alla citata delega legislativa, per l'art. 21 OPC, il diritto ad una prestazione complementare annua sorge il primo giorno del mese in cui è presentata la domanda e sono adempite tutte le condizioni legali a cui esso è subordinato, riservato l'art. 22 OPC. Il TFA ha recentemente riconosciuto la costituzionalità di questa norma (cfr. SVR 2001, EL Nr. 2, pag. 2).

Secondo l'art. 22 cpv. 1 OPC se la domanda di una PC è presentata entro i 6 mesi dalla notifica di una decisione di rendita AVS/AI, il diritto sorge il mese in cui è stata presentata la domanda di rendita, ma al più presto all'inizio del diritto alla rendita medesima. Il capoverso 1 si applica per analogia nel caso in cui una rendita in corso dell'assicurazione per la vecchiaia e i superstiti o dell'assicurazione per l'invalidità sia modificata mediante decisione (cfr. pure marg. 7025 DPC).

In concreto risulta che l'ultima decisione di rendita vedovile AVS in favore dell'assicurata è stata notificata in data 1° marzo 1995, mentre la richiesta di prestazione complementare, oggetto della presente impugnativa, è stata inoltrata soltanto il 30 marzo 2000. Tra i due atti sono trascorsi certamente più di sei mesi, discendendone l'infondatezza della censura ricorsuale dell'assicurata.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.